

IL PRESIDENTE DEI GEOLOGI: «TEMO CHE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI NON SIANO IN GRADO DI ATTUARE I PIANI»

Peduto: «Occorre formare i cittadini e diradare le abitazioni»

ROMA. I piani per affrontare un'eventuale emergenza Vesuvio devono tenere conto della consapevolezza dei cittadini, degli abitanti della "zona rossa", che comprende 25 comuni o frazioni di Comuni, i quali devono conoscere come comportarsi in caso di eruzione o sisma. Ne è convinto Francesco Peduto, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, che chiarisce all'Adnkronos come «il fatto che il Vesuvio attualmente

stia dormendo, che non dia segnali di movimento deve essere sfruttato per organizzarsi nel miglior modo possibile e affrontare l'emergenza se si dovesse svegliare». E ancora: «Non è la prima volta che lamento che se da un parte c'è un piano studiato della Protezione civile nazionale, ben fatto con una previsione di scenario più attendibile, dall'altra coloro che dovrebbero mettere in atto tale piano, cioè le protezioni civili locali dei diversi comuni coinvolti, non li studiano né li provano e ho il timore che non sia in grado di metterli in atto. La base di questi piani deve essere

l'informazione e la consapevolezza dei cittadini che devono sapere come comportarsi e uno dei modi per farlo sono le esercitazioni che non credo siano state effettuate». Infine: «Una delle difficoltà da considerare è l'alta intensità abitativa, servirebbe un percorso di delocalizzazione di diradamento della densità abitativa e serve una trasformazione urbanistica delle aree: un progetto che qualche anno fa era stato presentato ma non era stato attuato. E sarebbe importante anche per dare vie di fuga cercare di diradare le abitazioni».



● Francesco Peduto

